

Il direttore della Karkhiv Philharmonic Orchestra, Yuriy Yanko, illustra tutte le difficoltà di lasciare il suo Paese per portare all'estero un messaggio di pace in musica che sabato farà tappa a Pordenone

Musica tra le bombe

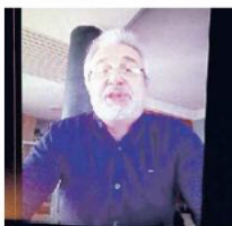
IL PERSONAGGIO

Pordenone chiama Ucraina nel segno della musica. Tutto è pronto per il concerto di Fine Anno che, sabato alle 16, al Teatro Verdi Pordenone, vedrà protagonista la Karkhiv Philharmonic Orchestra, prestigiosa formazione ucraina fondata nel 1932 e forte di un organico di oltre 100 elementi, che già lo scorso anno si era esibita nel consueto concerto promosso dal Centro iniziative culturali di Pordenone, e che torna, un anno dopo, in un contesto drammaticamente cambiato. A guidarla sarà, anche quest'anno, il maestro Yuriy Yanko, direttore artistico e musicale dell'ensemble. «Siamo grati a Pordenone e all'Italia per

l'ospitalità e l'organizzazione di questo e degli altri concerti che lo precederanno», ha dichiarato il Direttore Yanko, ieri, nel corso di un incontro con la stampa.

SITUAZIONE DIFFICILE

«Suonare in Italia è sempre un grande regalo, è il Paese della musica e della cultura: nel corso di questa guerra, che non comprendiamo e non riusciamo a spiegarci, sono venuto più volte a suonare qui. Non è stato facile allestire il concerto: abbiamo dovuto fare le prove tra un bombardamento e l'altro, a Kharkiv e in alcune città vicine che vivono una situazione più tranquilla, come Poltava. Abbiamo chiuso le prove a Leopoli e varcato il confine, con un'Orchestra monca di qualche componente: il primo fagotto, per esempio, si trova adesso al



«ABBIAMO PROVATO IN MEZZO AI BOMBARDAMENTI ALCUNI COMPONENTI DELL'ENSEMBLE HANNO IMBRACCIATO IL FUCILE»

fronte, sta combattendo per la nostra libertà. È certo che per noi musicisti imbracciare un fucile al posto di un oboe o di un violino non è assolutamente facile».

«Non è nemmeno semplice uscire dall'Ucraina, per uomini nell'età della leva, fra i 18 e i 60 anni, - ha proseguito Yanko - ma grazie all'impegno del Ministero della Cultura ucraino abbiamo ottenuto i visti per l'espatrio. Abbiamo deciso di proporre un repertorio che esprima la tradizione musicale classica, con un omaggio al vostro Paese: la Sinfonia "Italiana" di Mendelssohn e il Concerto per violoncello e orchestra in Si minore op. 104 di Antonin Dvorák, che vedrà unirsi a noi il solista Daniele Squitieri. Il concerto sarà integrato, nel fuori programma, dalle musiche della Famiglia Strauss, come da tradi-

zione».

«Non riusciamo a comprendere le ragioni di questa guerra - ha dichiarato ancora Yanko - ma sappiamo una cosa: noi vinciamo, perché siamo un popolo e un Paese libero, indipendente e vogliamo restare liberi, esattamente come eravamo prima dell'invasione. Non vogliamo alcuna ingenerenza russa e non vogliamo dover dipendere dai russi e concludo con tre auguri: buon Natale, viva l'Italia e viva l'Ukraina (SlavoUkraine)».

Sarà questa la 42ª edizione del Concerto di fine anno promosso dal Centro iniziative culturali: biglietti online su www.musicapordenone.it e al Teatro Verdi fino a domani, dalle 16 alle 19, venerdì dalle 15.

R.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA